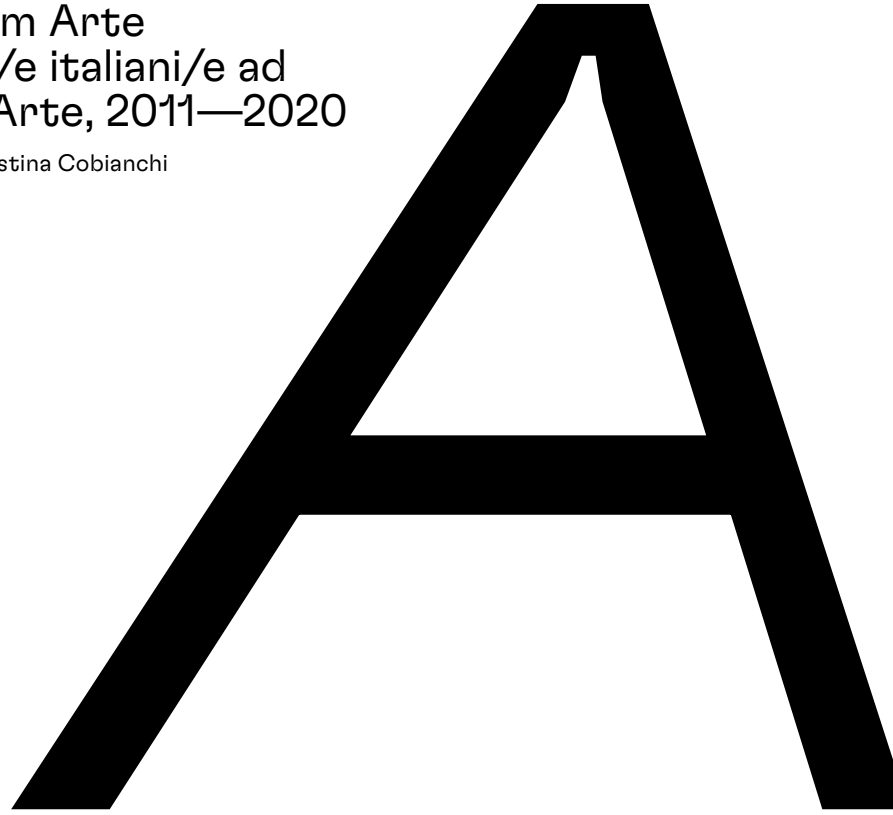
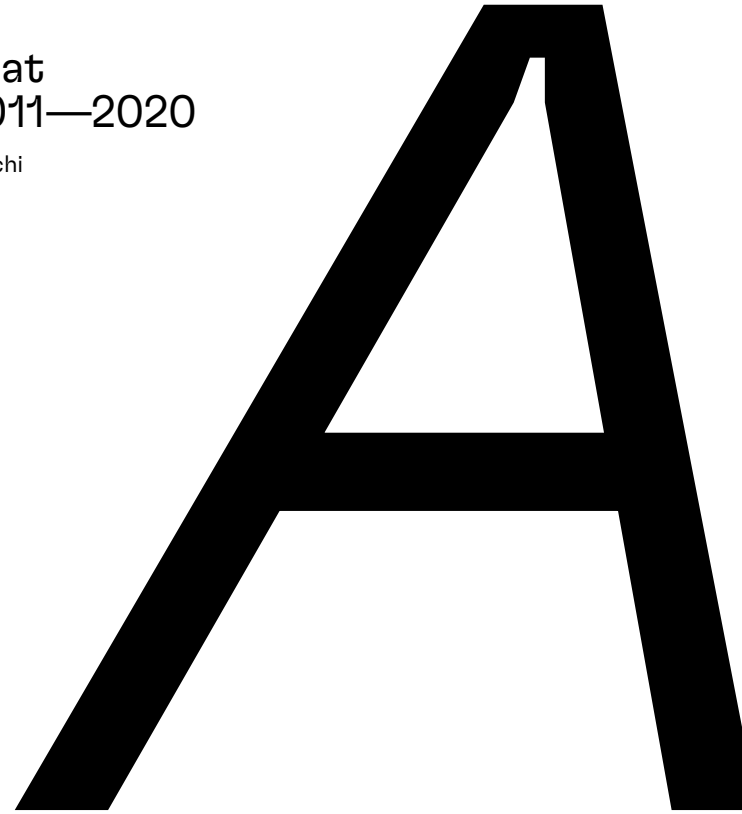
All Boom Arte
Artisti/e italiani/e ad AlbumArte, 2011—2020

A cura di Cristina Cobianchi



All Boom Arte
Italian Artists at AlbumArte, 2011—2020

Edited by Cristina Cobianchi



Quodlibet

Sommario /Summary

Pagina/Page	Contenuto	/Content
4	AlbumArte. Visioni confronti energia comunità di Cristina Cobianchi	AlbumArte. Visions Debates Energy Community by Cristina Cobianchi
17	Parte prima Anteprima	/First Part
61	Seconda parte AlbumArte | VideoArtForum	/Second Part
75	Terza parte Performance	/Third Part
105	Quarta parte Donne (non più) anonime	/Fourth Part
113	Quinta parte Mostre	/Fifth Part /Exhibitions
305	Sesta parte Conversazioni	/Sixth Part /Conversations
421	Apparati	/Appendix

Artisti/Artists	Margherita Moscardini
Progetto/Project	Anteprima #2
A cura di/Curated by	Maria Rosa Sossai
Luoghi/Locations	Palazzo Venezia, Istituto Italiano di Cultura/Italian Institute of Culture in Istanbul e/and Teatro Casa d'Italia/Casa d'Italia Theatre, Istanbul
Date/Dates	01.03.2013—30.09.2013
In collaborazione con/In collaboration with	Ambasciata d'Italia in Turchia/ Embassy of Italy in Turkey, Istituto Italiano di Cultura di Istanbul/Italian Institute of Culture in Istanbul

#2

La seconda edizione di *Anteprima* si è articolata in una serie di progetti realizzati in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Turchia e l'Istituto Italiano di Cultura di Istanbul. Il progetto alimenta una serie di collaborazioni internazionali e una comunità molto coesa, che ci supporta in vari modi. Per la residenza d'artista di alcuni mesi e la realizzazione di una mostra personale, viene selezionata Margherita Moscardini. Altri artisti e curatori ci hanno raggiunto in microresidenze di dieci o quindici giorni, a Palazzo Venezia, residenza a Istanbul dell'Ambasciatore d'Italia, perché protagonisti degli altri progetti della rassegna, compresi tutti negli Eventi Paralleli dell'Istanbul Biennial 2013.

The second edition of *Anteprima* was articulated into a series of projects carried out in collaboration with the Embassy of Italy in Turkey and the Italian Institute of Culture in Istanbul. The project fueled a number of international collaborations and a very cohesive community, which supported us in various ways. The artist Margherita Moscardini was selected to carry out an artist residency of a few months and to produce a solo exhibition. Other artists and curators joined us for ten or fifteen-day micro residences at Palazzo Venezia, the Istanbul residence of the Italian Ambassador. They were all part of other projects and all included in the Parallel Events of the Istanbul Biennial 2013.

01.03.2013—20.09.2013	Margherita Moscardini
	The Spirit of the Context
	Residenza d'artista al/Artist residency at Palazzo Venezia, residenza a Istanbul dell'Ambasciatore d'Italia in Turchia/Italian Ambassador's residence in Istanbul
	Assistenti alla produzione e ricerca/Production and research assistants: Eugenio Crifò and Alpen Sen
	Coordinatore/Coordinator: Alper Sen, Consultants Artikisler Videocollective, Istanbul/Ankara
12.09.2013—04.10.2013	Margherita Moscardini
	Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation
	Solo exhibition/Mostra personale. Intervento ad hoc presso il/Site-specific intervention at Circolo Roma, Istituto Italiano di Cultura di Istanbul/Italian Institute of Culture in Istanbul
	Supporto tecnico/Technical support: Vetroricerca Glass & Modern, Bolzano
	Con il supporto di/With the support of Agi Verona Collection, Verona, Visioni Future, Potenza
	Acquisito dal/Acquired by the MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo/National Museum of 21st Century Art entrando a far parte della collezione permanente del Museo/becoming part of the Museum's permanent collection
12.09.2013—18.09.2013	Il mondo è già filmato.
	Si tratta ora di trasformarlo
	Screening video e film di/Video and film screening by Elisabetta Benassi, Anna Franceschini, Pietro Mele, Marinella Senatore, Giulio Squillacciotti
	Teatro della Casa d'Italia/Casa d'Italia Theatre-Istituto Italiano di Cultura, Istanbul/Italian Institute of Culture in Istanbul
14.09.2013	Adrian Paci
	The Column
	One-off screening presentato al/One-off movie screening presented at the Teatro della Casa d'Italia/Casa d'Italia Theatre-Istituto Italiano di Cultura, Istanbul/Italian Institute of Culture in Istanbul
	Prima assoluta italiana e turca/Italian and Turkish première
	A cura di/Curated by Gabi Scardi e/and Maria Rosa Sossai, con la partecipazione di/with the participation of Beral Madra
	Promosso inoltre da/Promoted also by Ambasciata di Albania in Turchia/the Albanian Embassy in Turkey
	Il video è stato prodotto con il contributo di/The video was produced with the contribution of Jeu de Paume, Parigi/Paris, PAC Contemporary Art Pavilion, Milano/Milan, Trondheim Kunstmuseum, Röda Sten Konsthall, Göteborg, nctm e arte Milano & Unicredit, Milano/Milan, kaufmann repetto, Milan & Galerie Peter Kilchmann, Zurigo/Zürich

Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation inizia nel febbraio 2013 con l'obiettivo di comprendere la trasformazione urbana che la città aveva subito in quegli anni, tema della 13ma Biennale di Istanbul, della quale il progetto era parte come Evento Parallelo. Per sei mesi l'artista ha studiato diverse zone della metropoli, esplorando alcuni nuovi insediamenti in aree di trasformazione e le aree in attesa di essere demolite, analizzando sia i distretti centrali che periferici. La stretta collaborazione con giovani artisti, architetti e intellettuali istanbulioti, che l'artista aveva conosciuto specialmente durante le manifestazioni di protesta di Piazza Taksim, che si svolgevano proprio in quei mesi e attraverso alcuni docenti indicati dal Museo MAXXI di Roma, che segue dall'inizio il nostro progetto, ha permesso a Margherita Moscardini di avvicinarsi alle dinamiche e le tipologie degli interventi ai quali la città era sottoposta e di conoscere i metodi dell'attivazione e la condivisione pubblica della pianificazione urbana. L'artista nell'ambito delle complesse cause ed effetti del fenomeno della gentrificazione, si è occupata anche delle contraddizioni del sistema di smaltimento locale, utilizzando i rifiuti materiali (residui delle demolizioni prodotti in tempo reale dalla città) come paradigma della sua complessità, concentrandosi sullo smaltimento del vetro proveniente dai palazzi in demolizione della città vecchia. Una certa quantità di scarti di vetro usato per l'opera finale, *Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation*, un'installazione formata da 3000 kg di frammenti di vetro, che riproducevano le sette colline di Istanbul sul Bosforo, è stata direttamente prelevata dalla zona di Beyoğlu, raccogliendo i frantumi delle vetrine dei negozi di Istiklal Caddesi e dei finestrini delle automobili in sosta, infranti durante le proteste di Taksim, mentre una grande quantità di detriti di vetro, ridotti a polvere, è stata acquistata da una società di raccolta e frammentazione in una speciale discarica del vetro, la struttura di Kayasehir (circa 60 km dalla città), che raccoglie i frammenti di vetro provenienti da tutti i comuni di Istanbul, che, lavorati appropriatamente, rivende per la fusione.

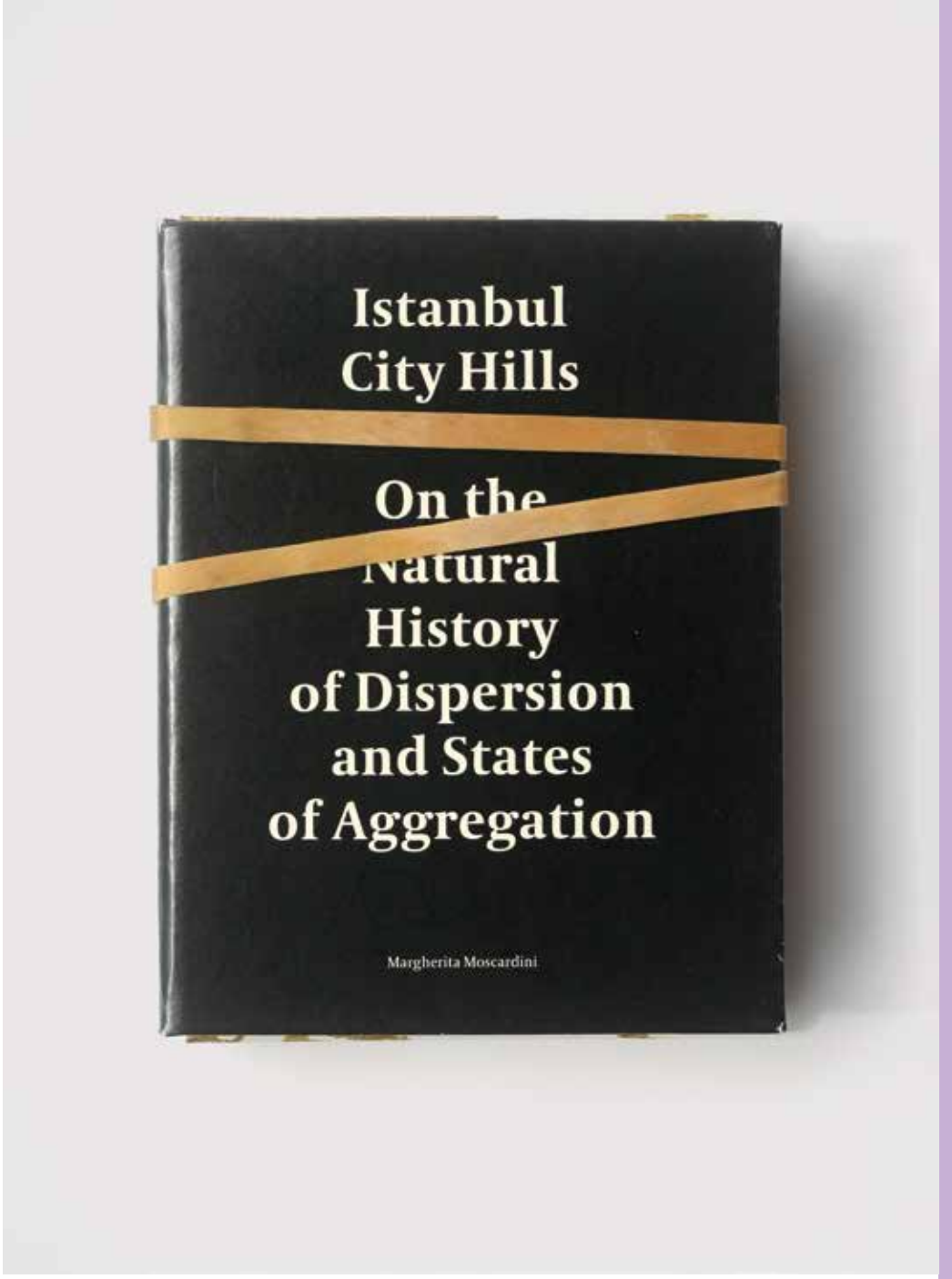
Istanbul City Hills – On the Natural of Dispersion and States of Aggregation began in February 2013 with the aim of understanding the urban transformation that the city had undergone in the years, core theme of the 13th Istanbul Biennial, of which the project was part as Parallel Event. For six months, the artist studied different areas of the metropolis, exploring some new settlements in areas undergoing a transformation and in those waiting to be demolished, analysing both the central and suburbs districts. The close collaboration with young Istanbul artists, architects and intellectuals, whom the artist met especially during the protests in Piazza Taksim, which took place precisely in those months, and through some teachers indicated by the MAXXI Museum in Rome, that followed our project from the beginning, allowed Margherita Moscardini to address the dynamics and the various interventions to which the city was subjected and to identify the methods of public activation and sharing of urban planning. In the context of the intricate causes and effects of the phenomenon of gentrification, the artist also dealt with the contradictions of the local disposal system, using material waste (residues from the demolitions occuring in the city) as a paradigm of its complexity, focusing on the removal of glass from the demolished buildings of the old city. A part of glass used for the final work, *Istanbul City Hills_ On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation*, an installation made up of 3000 kg of glass fragments which reproduced the seven hills of Istanbul on the Bosphorus, was taken directly from the Beyoğlu area, collecting the fragments of the shop windows of Istiklal Caddesi and the windows of parked cars, shattered during the Taksim protests, while a large amount of glass debris, reduced to dust, was purchased from a collection and fragmentation company in a special glass dump, the Kayasehir facility (about 60 km from the city), which collects glass fragments from all the municipalities of Istanbul, which, properly processed, resell for melting.

Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation ha da subito un tale successo, che Margherita Moscardini è invitata per oltre due anni a presentare il progetto in Italia e all'estero, arrivando a farlo in Corea, a New York e in mezza Europa, vincendo premi e residenze molto prestigiosi e inviti a partecipare a fiere internazionali.
Nell'ottobre 2014, all'Auditorium del Museo MAXXI di Roma, la direzione del museo comunica ufficialmente che il progetto è diventato parte della collezione permanente del MAXXI, dove verrà esposto per la prima volta nel 2015, compreso il libro che, tenuto nascosto a Istanbul per le limitazioni della censura, inizia ad essere distribuito. I relatori ospiti, presentati da Anna Mattirolo, Margherita Guccione, Pippo Ciorra, Hou Hanru, Cristina Cobianchi e Maria Rosa Sossai sono Moira Valeri, Alper Sen, Rusen Aktas, Alessandro Cuccato, Luca Gasperini, parte della grande comunità che questo progetto aveva creato tra l'Italia e Istanbul.

La rassegna video *Il mondo è già filmato. Si tratta ora di trasformarlo* ha continuato il percorso iniziato nel settembre 2011 con *Anteprima #1*. Il titolo della rassegna, tratto da un testo di Guy Debord, "sintetizza in maniera efficace il tramonto di una visione passiva da parte dello spettatore delle immagini in movimento alla quale la società dello spettacolo lo aveva destinato. A una tale rivoluzione di prospettiva hanno contribuito in modo determinante gli artisti visivi i quali, attraverso la loro ricerca nel campo del film e video d'artista, hanno esteso le potenzialità della visione sino a coinvolgere aspetti della vita sociale. Le opere di Elisabetta Benassi, Anna Franceschini, Pietro Mele, Marinella Senatore e Giulio Squillacciotti non si limitano a filmare il mondo ma ricostruiscono processi produttivi della realtà. Le immagini in movimento diventano così uno strumento di condivisione dal quale partire per attuare potenziali trasformazioni" (MRS).
Video proiettati: Elisabetta Benassi, *Roma K69996* (2007); Anna Franceschini, *POLISTIRENE* (2007); Pietro Mele, *The end of the process* (2012); Marinella Senatore, *NUI SIMU* (2010); Giulio Squillacciotti, *Casi la Mitad de la Historia* (2011).

Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation immediately became so successful that Margherita Moscardini was invited for over two years to present the project in Italy and abroad, arriving to do so in Korea, New York and in half of Europe, winning very prestigious prizes and residencies and invitations to participate in international fairs.
In October 2014, in the Auditorium of the MAXXI Museum in Rome, the Museum officially communicated that the project had become part of its permanent collection, and exhibited for the first time in 2015, including the book which, kept hidden from Istanbul for the limitations of censorship, began to be distributed. The guest speakers, presented by Anna Mattirolo, Margherita Guccione, Pippo Ciorra, Hou Hanru, Cristina Cobianchi and Maria Rosa Sossai were Moira Valeri, Alper Sen, Rusen Aktas, Alessandro Cuccato, Luca Gasperini, part of the large community that this project had created between Italy and Istanbul.

The video screening *Il mondo è già filmato. Si tratta ora di trasformarlo* continued the path started in September 2011 with *Anteprima #1*. The title of the project, taken from a text by Guy Debord, "effectively summarises the decline of a passive vision on the part of the spectator of the moving images to which the entertainment society had destined him. Visual artists have contributed in a decisive way to such a revolution of perspective. Through their research in the field of artist film and video, they have extended the potential of vision to involve aspects of social life. The works of Elisabetta Benassi, Anna Franceschini, Pietro Mele, Marinella Senatore and Giulio Squillacciotti do not limit themselves to filming the world but reconstruct the production processes of reality. The moving images thus become a sharing tool from which to start to implement potential transformations." (MRS)
Presented videos: Elisabetta Benassi, *Rome K69996* (2007); Anna Franceschini, *POLYSTYRENE* (2007); Pietro Mele, *The end of the process* (2012); Marinella Senatore, *NUI SIMU* (2010); Giulio Squillacciotti, *Casi la Mitad de la Historia* (2011).



Margherita Moscardin, *Istanbul City Hills – On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation*, 2013.

Libro/Book, Libria, stampato a Istanbul nel settembre 2013/printed in Istanbul in September 2013 (courtesy l'artista/the artist, AlbumArte e/and Fondazione MAXXI).

Margherita Moscardini, *On the Natural History of Dispersion and States of Aggregation*, 2013.

Installazione/Installation, dimensione ambiente/dimension variable (courtesy l'artista/the artist, AlbumArte).

Seconda parte
AlbumArte | VideoArtForum

Second Part
AlbumArte | VideoArtForum

Artisti/Artists	Sonia Andresano, Elena Bellantoni, Zaelia Bishop, Antonio Blanco, John Cascone, Luca Coclite, Anna Franceschini, Paola Gandolfi, Josè Guerrero, Khaled Jarrar, Francesco Jodice, Randa Maddah, Margherita Morgantin, Emanuele Napolitano, Youssef Ouchra, Ferhat Özgür, Anna Raimondo, Elisa Strinna, Debora Vrizzi, Driant Zeneli
Progetto/Project	AlbumArte | VideoArtForum Rassegna di Film e Video d'Artista con dibattito/ Screenings of Artists' Film and Videos with debate
Progetto di/A project by	Cristina Cobianchi per/for AlbumArte
Curatori delle varie edizioni/Curators of the various editions	Cecilia Canziani, Benedetta Carpi De Resmini, Bruno Di Marino, Ilaria Gianni, Silvano Manganaro, Cristiana Perrella, Claudio Libero Pisano, Adriana Polveroni, Marco Trulli, Paola Ugolini, Vittorio Urbani, Wonderlust#rome (Francesco Buonerba, Nicoletta Guglielmucci)
Date/Dates	10.02.2016—in corso/ongoing
Coordinamento/Project Coordination	Valentina Fiore (2016—2019), Fabiola Fiocco (2019—2020)

Il 10 febbraio 2016 AlbumArte inaugura una rassegna di proiezioni di film e video d'artista dal titolo *AlbumArte | VideoArtForum* che, dopo il successo della prima edizione, diventa un progetto continuativo.
AlbumArte | VideoArtForum è un'occasione di analisi e studio sul tema attraverso proiezioni, mostre di videoarte e l'organizzazione di dibattiti aperti con artisti, curatori e appassionati, ospitati dopo la presentazione dell'artista e del suo lavoro. Il progetto conferma l'interesse di AlbumArte per la videoarte, medium espressivo del quale si è occupato fin dagli esordi (*Anteprima* 2011-2014) portando avanti un'indagine in questo ambito come una delle caratteristiche del proprio percorso di ricerca.
Questa pratica è molto presente nei progetti di AlbumArte, che introduce video e film d'artista all'interno di più mostre allestite nello spazio di via Flaminia, che spesso continuano ad essere proiettati altrove e a vincere premi, come i video parte della mostra di Lucia Nimcová e Martin Kollar nell'autunno del 2015 (*From Room to Roam*, a cura di Lýdia Pribišová), in occasione della quale la Nimcová ha presentato il suo progetto in divenire *Khroniky* (Ucraina, 2014) in collaborazione con il sound artist Sholto Dobie. Il video si compone di una raccolta di canzoni, racconti, musica, performance e registrazioni sul campo, inscrivibili in un contesto ibrido tra il documento etnografico e il teatro musicale. *Khroniky*, prodotto per la mostra ad AlbumArte dal Ministero della Cultura Slovacco, ha partecipato a molti festival internazionali. Oppure il film di Gregorio Samsa dal titolo *The Paris International Exposition, 1937*, prodotto per la mostra ad AlbumArte nel maggio 2015 *Where is Abel?,* a cura di Adriana Polveroni, che ha vinto la prima edizione del Premio Rotary#youthart a Torino nei giorni di Artissima 2015. AlbumArte realizza, nell'aprile 2015 un progetto di proiezione video, talk e workshop con Domenico Mangano presso la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma (GNAM), a cura di Maria Rosa Sossai e in collaborazione con l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, che comprendeva la proiezione dell'ultimo film dell'artista *Birds Singing, Sandy Ground* (2014, 50'), un ritratto della vita quotidiana degli abitanti del centro sanitario olandese nel centro specializzato De Wissel

On the 10th of February 2016, AlbumArte inaugurated a series of screening of artists film and videos titled *AlbumArte | VideoArtForum*, which, after the success of the first edition, became a continuous project.
AlbumArte | VideoArtForum represents an opportunity for analysis and study of the topic through projections, exhibitions of video art and the organisation of open debates with artists, curators, enthusiasts, and guests following the presentation of the artist's work. The project confirms AlbumArte interests in video art, an expressive medium it has worked with since the beginning (*Anteprima* 2011-2014), thus carrying out an investigation on this area as one of the core characteristics of its research path.
This practice is highly present in AlbumArte projects, which introduces videos and artist film within many of the exhibitions held in the space in Via Flaminia, and which often continue to be presented elsewhere and win awards, like the video part of the exhibition of Lucia Nimcová and Martin Kollar displayed in the fall of 2015 (*From Room to Roam*, curated by Lýdia Pribišová), for which Nimcová presented her project in the making *Khronjky* (Ukraine, 2014) in collaboration with the sound artist Sholto Dobie. The video is composed of a collection of songs, stories, music, performances and registrations realised in the field, inscribable in a hybrid context between the ethnographic document and musical theatre. *Khroniky*, produced for the exhibition at AlbumArte from the Slovak Ministry of Culture, participated in many international festivals. Also, the film by Gregorio Samsa titled *The Paris International Exposition, 1937*, produced for the exhibition at AlbumArte in May 2015 *Where is Abel?*, curated by Adriana Polveroni, which won the first edition of the award Rotart#youthart in Turin in the days of Artissima 2015. AlbumArte realised in April 2015, together with Domenico Mangano, a project made of video projections, talk and workshops at National Gallery of Modern Art of Rome (GNAM), curated by Maria Rosa Sossai and in collaboration with the Embassy of the Kingdom of the Netherlands, that included the projection of his last film *Birds Singing, Sandy Ground* (2014, 50'), a portrait of the daily life of the habitants of a Dutch health centre located in the specialised

che offre a persone con disabilità mentali la possibilità di condurre una vita più indipendente. Altri video continuano ad essere presenti all'interno di mostre di artisti italiani ed internazionali, come i video di Estefanía Peñafiel Loaiza, Kristina Inčiūraitė, Martin Kohout, Eglė Budvytytė e Juan Zamora.

Dal 10 febbraio al 16 aprile 2016 con la prima serie della rassegna *AlbumArte | VideoArtForum*, AlbumArte ha presentato cinque artisti in cinque momenti diversi, dando loro la possibilità di occupare liberamente lo spazio con le opere video che ogni artista reputava più significative della propria poetica, allestendo così una mostra personale di videoarte preceduta ogni volta da una proiezione alla presenza di artista e curatore. Con la prima edizione di *AlbumArte | VideoArtForum* il pubblico romano ha avuto la possibilità di approfondire la conoscenza di un corposo insieme di lavori di artisti italiani e stranieri: il turco Ferhat Özgür, con la sua prima mostra personale in Italia, a cura di Vittorio Urbani; l'albanese Driant Zaneli, a cura di Cristiana Perrella, artista che ha poi rappresentato l'Albania alla 58a Biennale d'Arte di Venezia nel 2019; l'italiana Margherita Morgantin con la sua prima mostra personale a Roma, a cura di Paola Ugolini; Anna Franceschini, precedentemente a Roma in residenza al Museo MACRO nel 2014, a cura di Ilaria Gianni; Francesco Jodice, a cura di Adriana Polveroni, il quale, ha subito dopo inaugurato la sua grande personale a Camera | Centro internazionale per la fotografia a Torino che ha seguito la sua mostra personale sempre di quell'anno, al Castello di Rivoli.

Dopo la prima serie, *AlbumArte | VideoArtForum* continua, realizzando prevalentemente proiezioni e dibattiti, seguiti da proiezioni in loop per due giorni, proponendo solo video in prima visione assoluta oppure in prima italiana.

AlbumArte | VideoArtForum #1, Anna Franceschini e/and Ilaria Gianni, 2016 (courtesy AlbumArte).

AlbumArte | VideoArtForum #1, Margherita Morgantin, 2016. Veduta dell'installazione/ Installation view (courtesy AlbumArte).

centre De Wissel that offers to individuals with mental disabilities the possibility of having a more autonomous life. Other videos continue to be featured in exhibitions by Italian and international artists, such as the videos of Estefanía Peñafiel Loaiza, Kristina Inčiūraitė, Martin Kohout, Eglė Budvytytė and Juan Zamora.

From February 10th to April 16th of 2016, in the first event series of *AlbumArte | VideoArtForum*, AlbumArte presented five artists in five different moments, giving them the possibility to freely occupy the space with the video works that each artist considered more significant to their own poetic, setting them up like a personal exhibition of video art, introduced every time by a projection in the presence of the artist and the curator. With the first edition of *AlbumArte | VideoArtForum*, the roman audience had the opportunity to further deepen its knowledge of a substantial set of works by Italian and foreign artists: the Turkish Ferhat Özgür, with his first solo exhibition in Italian curated by Vittorio Urbani; the Albanian Driant Zaneli, curated by Cristiana Perrella, an artist that later represented Albania at the 58th Venice Biennale of Art in 2019; the Italian Margherita Morgantin with her first solo show in Rome, curated by Paola Ugolini; Anna Franceschini, previously in Rome with a residency at the MACRO museum in 2014, curated by Ilaria Gianni; Francesco Jodice, curated by Adriana Polveroni, who has immediately after that opened his great solo show at Camera | International Centre for Photography in Turin, which followed his solo exhibition held that same year at the Castello di Rivoli.

After the first series, *AlbumArte | VideoArtForum* continued, mainly through projections and debates, followed by a projections on loop for two days, and proposing world or Italian premières of videos.

Terza parte
Performance

Third Part
Performance

Artista/Artist	Eglė Budvytytė
Progetto/Project	Choreography for the Running Male
A cura di/Curated by	Benedetta Carpi De Resmini
Luogo/Location	Performance itinerante/Itinerant performance dal/from MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo/National Museum of 21st Century Art al/to Villaggio Olimpico/Olympic Village, Roma
Data/Date	14.10.2017 13ma Giornata del Contemporaneo/XIII Day of Contemporary Art AMACI
	Con il supporto del/With the support of Mondriaan Fonds, in collaborazione con/in collaboration with MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo/National Museum of 21st Century Arts e/and il/the Lithuanian Culture Institute. Con il patrocinio de/With the patronage of l'Ambasciata del Regno dei Paesi Bassi/the Netherlands Embassy a/in Roma/Rome e/and Ambasciata della Repubblica di Lituania nella Repubblica Italiana/Embassy of the Republic of Lithuania to the Italian Republic

Eglė Budvytytė *Choreography for the Running Male*

La performance si caratterizza per una struttura mobile e dinamica, che gira per il mondo, cambiando e arricchendosi a seconda del contesto in cui viene sviluppata. Nove performer, durante una silenziosa marcia guidata da una voce femminile fuori campo, percorrevano alcune strade del quartiere Flaminio per arrivare al Villaggio Olimpico, partendo dalla piazza del museo. Compiendo gesti inusuali, espressi con estrema fermezza e compostezza, gli uomini danno l'idea di appartenere a un'unità militare, in cui il controllo e la rigidità sono disposizioni fondamentali e, allo stesso tempo, trasmettendo l'idea di colpa, seduzione e occultamento. Con questo lavoro l'artista vuole riflettere sulla pressione fisica e psicologica che gli uomini subirono durante gli anni del regime sovietico capovolgendo, allo stesso tempo, le convenzioni che lo vogliono forte e sicuro di sé.
La performance è indipendente, ma affianca la mostra personale ad AlbumArte di Eglė Budvytytė dal titolo *Tra Ciglia e pensiero* (19 settembre-11 novembre 2017), curata da Benedetta Carpi De Resmini. Nella mostra, che ha portato l'artista per la prima volta in Italia, sono state presentate un insieme di opere video che, come nel caso di *Choreography for the Running Male*, esplorano e aprono questioni sul ruolo del soggetto rispetto a una riflessione sociale in senso più ampio. Oltrepassando il format documentaristico, attraverso i suoi video e le sue performance l'artista dà vita a vere e proprie dichiarazioni poetiche che sfidano i comportamenti convenzionali e le narrazioni normative implicite all'interno degli spazi pubblici.

The performance is characterised by a mobile and dynamic structure, which travels around the world, changing and enriching itself according to the context in which it is developed. Nine performers, during a silent march led by a female voiceover, walked along some streets of the Flaminio district to get to the Olympic Village, starting from the museum square. By performing unusual gestures, expressed with extreme firmness and composure, the men give the idea of belonging to a military unit, in which control and rigidity are fundamental provisions and, at the same time, conveying the idea of guilt, seduction, and concealment. With this work the artist wants to reflect on the physical and psychological pressure that men suffered during the years of the Soviet regime, overturning, at the same time, the conventions that want him to be strong and self-confident.
The performance was held autonomously, but occurred alongside the solo exhibition by Eglė Budvytytė at AlbumArte titled *Tra Ciglia e Pensiero* (September 19th-November 11th, 2017), curated by Benedetta Carpi De Resmini. In the exhibition, which brought the artist to Italy for the first time, a set of video works were presented which, as in the case of *Choreography for the Running Male*, explore and open questions on the role of the subject concerning a social reflection in a broader sense. Going beyond the documentary format, through his videos and performances, the artist creates real poetic statements that challenge conventional behaviours and implicit normative narratives within public spaces.

Eglė Budvytytė, *Choreography for the Running Male*, 2017. Performance itinerante/itinerant performance a cura di/curated by Benedetta Carpi De Resmini (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Juliet Jacques, *Function, memoir, performance*, 2018. Performance a cura di/curated by Manuela Pacella (ph. Klim Kutsevskyy; courtesy AlbumArte).

Il corpo delle donne, 2018. Presentazione corale del libro/Choral presentation of the book, a cura di/curated by Lori Adragna, performance di/by Paola Romoli Venturi e di/and by Eva Gerd (courtesy AlbumArte).

Quarta parte
Donne (non più) anonime.
Confronto sul femminicidio

Fourth Part
Donne (non più) anonime.
Conversation on femicide

Progetto/Project	Donne (non più) anonime Confronto sul femminicidio/Conversation on femicide
A cura di/Curated by	Daniela Trincia
Date/Dates	24.12.2016-02.12.2017
Con il patrocinio di / With the patronage of	Assessorato alle Pari Opportunità del Municipio II di Roma Capitale
Grazie per aver partecipato a/Thanks for participating to	Sara Allegrucci, Andrea Bernetti, Luisa Betti Dakli, Tomaso Binga, Caterina Boccardi, Matteo Bolognese, Titti Carrano, Tiziana Colamonico Mensorio, Teresa Dattilo, Giuseppe Esposito, Ursula Franco, Silvia Giambrone, Giacomo Grifoni, Francesca Guerisoli, Cristiana Guerra, Rosa Jijón, Teresa Margolles, Francesco Martone, Maura Misiti, Angel Moya Garcia, Maria Francesca Palermo, Flavia Posabella, Roxy in the Box, Alessandra Sannella, Clara Tosi Pamphili

Ogni giorno in Italia e in tutto il mondo, persistono le violenze sulle donne, e quelle più vigliacche, anche se tutte sono inammissibili, ingiuste e terrificanti, sono quelle che avvengono tra le mura domestiche o all'interno di rapporti reputati affettivi. Abbiamo sentito l'urgenza di parlarne negli spazi di AlbumArte, confrontandoci insieme a specialisti/e delle parole, delle leggi e dei comportamenti, oltre a cinque artiste visive che affrontano questo tema nel loro lavoro, realizzando *Donne (non più) anonime*. *Confronto sul femminicidio*, un progetto di incontri e dibattiti, ideato, curato e diretto da Daniela Trincia, che qui di seguito lo descrive.

"Il termine femminicidio definisce l'atto di violenza sulle donne in quanto donne, la violenza che lo genera è in mezzo a noi e chiunque potrebbe esserne o diventarne vittima.
Perché il titolo *Donne (non più) anonime*? Perché accade, tuttora, che quando i media riportano la notizia di un nuovo episodio di femminicidio, spesso non menzionino neanche il nome della donna uccisa, ma la nominino come categoria, come funzione, come ruolo che socialmente le viene assegnato: la moglie, la fidanzata, la compagna, non prendendo in considerazione che le donne sono persone e togliendo così dignità a quella donna – persona, la cui vita è stata violentemente interrotta, per mano di un uomo incapace di gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni. 'Non più anonime' perché, paradossalmente, è proprio la loro morte a farle uscire dall'anonimato. E perché, altrettanto spesso, queste donne, pur portando sul loro corpo le tracce della violenza quotidiana che ogni giorno subiscono, agli occhi di molti sono donne come tutte le altre, anonime appunto, senza segni particolari.
A parlarne nei nostri incontri, avvenuti con cadenza bimestrale per un anno dal novembre 2016, sono altre donne, avvocate, giudici, psicologhe, sociologhe, esperte del linguaggio, una criminologa, le volontarie del telefono Rosa e di strutture di primo soccorso, ma anche uomini, che, nella loro vita, svolgono professioni attraverso le quali entrano in contatto con questo tipo di violenza come gli psicologi e i volontari del Centro Ascolto Uomini

Every day in Italy and all around the world, violence on women persists and, the ones that are more cowardly, even though all of them are inadmissible, unfair and terrifying, are the ones that happen between the domestic walls or within relationships that should be affectionate. We felt the urgency to speak about it within the spaces of AlbumArte, confronting together with specialists of words, laws, and behaviours, besides five visual artists who face this theme in their works, realising *Donne (non più) anonime. Conversation on femicide*, a project of meetings and debates, designed, curated, and directed by Daniele Trincia, who describes it below:

"The term femicide defines the act of violence against women as women, the violence that generates it is among us and anyone could be or become a victim of it.
Why the title *Donne (non più) anonime*? Because it happens, still, that when the media report the news/story of a new episode of femicide, often they do not even mention the name of the woman killed, but they name her as a category, as a function, as a role that is socially assigned to her: the wife, the girlfriend, the partner, not taking into consideration that women are people and thus taking away the dignity of that woman – a person, whose life has been violently interrupted by the hands of a man not capable of managing his feelings and emotions. 'No longer anonymous' (non più anonime) because, paradoxically, it is their death that brings them out of anonymity. And because, just as often, these women, while carrying on their bodies the traces of the daily violence they suffer every day, in the eyes of many they are women like all the others, anonymous in fact, without particular signs.
Talking about it in our meetings, which took place every two months for a year, since November 2016, are other women, lawyers, judges, psychologists, sociologists, language experts, a criminologist, the volunteers of the Rosa telephone and first aid facilities. But also men, who, in their lives, carry out professions through which they come into contact with this type of violence such as psychologists and volunteers of the Centro Ascolto Uomini Maltrattanti-CAM (Abusing Men Listening Center), in Florence and Rome. We

Maltrattanti-CAM, di Firenze e Roma. Abbiamo coinvolto anche artiste/i visive/i e non, che affrontano questo tema nelle loro opere e donne che sono state direttamente coinvolte in storie di vari livelli di violenza domestica. Il progetto cerca il confronto attraverso un'analisi ad ampio spettro, perché gli atti di violenza sulle donne si esprimono nelle forme più disparate, che non sempre trovano sfogo nel femminicidio, ma che sono ugualmente tutte riconducibili ad una stessa idea di fondo: la superiorità maschile nei confronti di quella femminile, accompagnata dall'idea del possesso e dall'incapacità di gestire le emozioni e di accettare una certa autonomia e autodeterminazione della donna.
Ne vogliamo parlare perché, solo parlandone, si può comprendere definitivamente che non è un gesto improvviso, che non è né un raptus, né un accecante scatto d'ira o di passione. *Delitto passionale* è infatti l'ossimoro maggiormente utilizzato: come se in questo infame delitto ci potesse essere passione e chi uccide fosse 'colto da un raptus di gelosia, perdendo la testa, pazzo di rabbia', come leggiamo quasi sempre negli articoli dei giornali. Certamente il soggetto maltrattante non lo fa per una forma passionale di amore, ma perché non riesce a concepire e accettare la donna fuori dalla funzione che una mentalità completamente sbagliata da secoli le assegna.
C'è addirittura chi tenta di rubricare la violenza sulle donne come una patologia, alibi perfetto per non indagarne le *origini culturali* e ragionare sulla cultura del possesso e della sopraffazione. Altrettanto di frequente, nella cronaca, alla vittima è sempre assegnata una colpa (lo voleva lasciare, voleva divorziare) che, per certi aspetti, va ad assolvere l'assassino (un brav'uomo, lavoratore, padre o figlio perfetto, un gigante buono). Ecco perché si deve partire dal *linguaggio*, nella più ampia accezione del termine, verbale ma anche, e, forse, soprattutto non verbale: è il linguaggio che articola i pensieri e i pensieri modificano gli atteggiamenti, abbattendo i luoghi comuni e gli stereotipi.
Parlarne affinché si smetta di pensare che le violenze siano correlate all'età, o al censo, o all'appartenenza a un'area depressa socialmente o geograficamente, oppure a un'insufficiente formazione scolastica. Anche una semplice e veloce ricerca in rete dimostra che per

Donne (non più) anonime. Teresa Margolles, 05.06.2017 (courtesy AlbumArte).

Donne (non più) anonime. Tomaso Binga, 27.09.2017 (courtesy AlbumArte).

also involved visual and non-visual artists who address this theme in their works and women who have been directly involved in stories of varying levels of domestic violence. The project seeks comparison through a broad-spectrum analysis because acts of violence against women are expressed in the most disparate forms, which do not always find an outlet in femicide, but which are equally all attributable to the same basic idea: masculine superiority confronted with the feminine one, accompanied by the idea of possession and the inability to manage emotions and to accept a certain autonomy and self-determination of women.
We want to talk about it because, only by talking about it, we can definitively understand that it is not a sudden gesture, that it is not a raptus, a blinding outburst or passion. A *crime of passion* is in fact the most commonly used oxymoron: as if in this infamous crime there could be passion and the killer was 'seized by a fit of jealousy, losing his head, mad with rage, ' as we almost always read in newspaper articles. Certainly, the abusive subject does not do it for a passionate form of love, but because he is unable to conceive and accept the woman outside the function that a completely wrong mentality has assigned her for centuries.
There are even those who try to classify violence against women as a pathology, the perfect alibi for not investigating their *cultural origins* and reasoning about the culture of possession and oppression. Equally frequently, in the news, the victim is always assigned a fault (he wanted to leave him, he wanted to divorce) which, in some respects, goes to absolve the murderer (a good man, worker, perfect father or son, a good giant). This is why we must start from the *language*, in the broadest sense of the term, verbal but also, and, perhaps, above all, non-verbal: it is the language that articulates thoughts and thoughts modify attitudes, breaking down clichés and stereotypes.
Talking about it so that we stop thinking that violence is related to age, or income, or belonging to a socially or geographically depressed area, or to insufficient education. Even a simple and quick online search shows that for this ill-treatment, up to the murder, there

Donne (non più) anonime. Roxy in the Box, 02.12.2017 (courtesy AlbumArte).

is no age, no social class, no geography, no category: everyone can possibly be abusers and murderers.
Talking about it to highlight the aspects related to femicide, which are often not considered as the victims of *witnessed violence*, that is, those victims forced to witness violence against the mother; orphaned children by the killing, by the father of another man, of their mothers or sometimes even fatherless if the latter committed suicide after killing the partner, or motherless with the other parent in prison. Between 2000 and 2014 there were over 1, 600 orphans due to femicide and unfortunately there are no more updated data.
We want to talk about it because it is increasingly evident that composite causes, in addition to being individual, are *social*. Therefore, in addition to the support of the family, it becomes fundamental the support of all those institutions that contribute to education and the spread of the *prevalent common mentality*.
Talking about it because usually by leaving a private dimension you can bring to life a cohesive and active *community* which, through joint actions and a broad daily commitment, will allow broadening sensitivity, as well as to produce that socio-political and, above all, cultural change that is necessary to defeat the structural scourge of femicide." (Daniela Trincia)

Among the visual artists who shared the idea of this project, we remember with emotion and gratitude Teresa Margolles (Culiacán, Sinaloa, Mexico, 1963 – lives and works in Madrid, Golden Lion at the Venice Biennale in 2009 and Special Mention in 2019). The artist, who was speaking in public for the second time in her life, examined through videos and giant projected images of her works, the causes and social consequences of killings, gender violence, poverty and social order and economic situation that make certain violent deaths "normal," referring especially to the victims of Ciudad Juárez, in Mexico, a city torn apart by drug trafficking where the killing of women is a daily occurrence that

questi maltrattamenti, fino all'omicidio, non esiste età, né ceto sociale, né geografia, né categoria: tutti possono essere possibili maltrattanti e assassini.
Parlarne per mettere in luce gli aspetti correlati al femminicidio, che molte volte non sono considerati, come le vittime della *violenza assistita*, cioè quelle vittime costrette a essere testimoni della violenza sulla madre; bambini orfani per l'uccisione, da parte del padre o di un altro uomo, delle loro mamme o a volte anche orfani di padre, se quest'ultimo si è suicidato dopo aver ammazzato la compagna, oppure orfani di madre con l'altro genitore in carcere. Tra il 2000 e il 2014 si contano oltre 1.600 orfani per femminicidio e purtroppo non si trovano dati più aggiornati.
Vogliamo parlarne perché è sempre più evidente che le cause composite, oltre ad essere individuali, sono *sociali*. Diventa pertanto fondamentale, oltre quello della famiglia, anche il supporto di tutte quelle istituzioni che concorrono all'educazione e alla diffusione della *mentalità comune prevalente*.
Parlarne perché solamente uscendo da una dimensione privata, si può dar vita a una *comunità* coesa e attiva che, attraverso azioni congiunte e largo impegno quotidiano, consentirà di ampliare la sensibilità, nonché di produrre quel cambiamento socio-politico e, soprattutto, culturale, necessario a sconfiggere la piaga strutturale del femminicidio". (Daniela Trincia)

Tra le artiste visive che hanno condiviso l'idea di questo progetto, ricordiamo con emozione e gratitudine Teresa Margolles (Culiacán, Sinaloa, Messico, 1963 – vive e lavora a Madrid, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 2009 e Menzione Speciale nel 2019). L'artista, che parlava in pubblico per la seconda volta nella sua vita, ha esaminato attraverso video e giganti immagini proiettate dei suoi lavori, le cause e le conseguenze sociali delle uccisioni, della violenza di genere, della povertà e dell'ordine sociale ed economico che rende "normali" certe morti violente, riferendosi specialmente alle vittime di Ciudad Juárez, in Messico, città dilaniata dal narcotraffico dove l'uccisione delle donne è un fatto

Donne (non più) anonime. Daniela Trincia, Silvia Giambrone, 25.01.2017 (courtesy AlbumArte).

Donne (non più) anonime. Rosa Jijón, 25.01.2017; Cristina Cobianchi, 02.02-2017 (courtesy AlbumArte).

quotidiano che quasi sempre resta impunito. Tra le artiste che maggiormente hanno trattato il tema del femminicidio, Teresa Margolles, attraverso le sue potenti opere di crudo realismo, urla al mondo una grave denuncia (che le ha provocato molte minacce nel suo paese), oltre a una ferma condanna, approfondendo, nel corso del nostro incontro, anche gli effetti sulle famiglie delle vittime, sull'identità della comunità e nello spazio urbano.

almost always goes unpunished. Among the artists who have mostly dealt with the theme of femicide, Teresa Margolles, through her powerful works of raw realism, shouts to the world with a serious denunciation (which has caused her many threats in her country), as well as a firm condemnation, deepening, in the course of our meeting, also the effects on the families of the victims, on the identity of the community and in the urban space.

Quinta parte
Mostre
2014—2020

Fifth Part
Exhibitions
2014—2020

Artista/Artist	Gregorio Samsa
Progetto/Project	Where is Abel?
A cura di/Curated by	Adriana Polveroni
Date/Dates	08.06.2015—20.07.2015

Gregorio Samsa
Where is Abel?

L'intero progetto artistico di questa mostra è stato un salto nel tempo, precisamente al 1937, anno dell'Esposizione Universale di Parigi, e consisteva nella presentazione di documenti storici dell'epoca, come guide ufficiali e filmati, sapientemente alterati dall'artista (un duo che si cela dietro il nome Gregorio Samsa e vuole essere considerato uno). Ai padiglioni di ciascun paese, rappresentanti le diverse ideologie emergenti in prossimità del secondo grande conflitto mondiale, vi era l'aggiunta del "Padiglione Nazionale dello Stato dell'Artista", chiamato *Noi Siamo Lucido*. La lucidità a cui l'artista faceva appello era intesa come simbolo di uno "Stato dell'Essere" che trascende da ogni nazionalismo per fondarsi sul dialogo, sulla ragione, al fine di evitare la degenerazione in violenza. Per questo padiglione, l'artista ha voluto recuperare la struttura tipica delle grandi torri dell'antichità per definire non un'ideologia politica, ma un luogo sacro e universale. Sulla sommità del padiglione è situata la stanza della visione, al cui interno è ospitata una scultura sonora e l'opera che dà il titolo alla mostra, *Where is Abel?*. Realizzato come un collage di stoffe, il quadro ha proposto un'immagine che vuole riportare alle origini dell'umanità evocando il primo omicidio della storia e inducendo a una riflessione sulla violenza perpetrata su vittime innocenti, visibile ogni giorno attraverso i media.
A pochi mesi dalla mostra, nel novembre 2015, Gregorio Samsa ha vinto con questo progetto la prima edizione del Premio Rotary #YouthArt, a Torino, ottenendo l'acquisizione del filmato *The Paris International Exposition, 1937* e la *Guide Officiel – Exposition Internationale Paris 1937* realizzati per la mostra ad AlbumArte, all'interno della collezione permanente del Rotary Club Torino Crocetta.

The entire artistic project of this exhibition was a leap in time, precisely to 1937, the year of the Universal Exhibition in Paris, and consisted in the presentation of historical documents, such as official guides and films, skillfully altered by the artist (a duo hidden behind the name Gregorio Samsa who wants to be considered as one). To the pavilions of each country, representing the different ideologies emerging in the vicinity of the Second World War, there was the addition of the "National Pavilion of the Artist's State," called *Noi Siamo Lucido*. The clarity to which the artist appealed was intended as a symbol of a "State of Being" that transcends any nationalism to be based on dialogue, on reason, in order to avoid degeneration into violence. For this pavilion, the artist wanted to recover the typical structure of the great towers of antiquity to define not a political ideology, but a sacred and universal place. On the top of the pavilion is the vision room, which hosted a sound sculpture and the work that gives the exhibition its title, *Where is Abel?*. Made as a collage of fabrics, the painting proposed an image that wants to bring back to the origins of humanity by evoking the first murder in history and inducing reflection on the violence perpetrated on innocent victims, visible every day through the media.
A few months after the exhibition, in November 2015, Gregorio Samsa won with this project the first edition of the Rotary Award #YouthArt, in Turin, obtaining the acquisition of the film *The Paris International Exposition, 1937* and the *Guide Officiel – Exposition Internationale Paris 1937* made for the exhibition at AlbumArte, within the permanent collection of the Rotary Club Torino Crocetta.

Gregorio Samsa, *Noi Siamo Lucido,* 2015.
Neon (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Gregorio Samsa, *Where is Abel?*, 2015. Veduta della mostra/installation view (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Gregorio Samsa, *The Paris International Exposition, 1937.* Documentario originale modificato/original documentary film modified, 19' 52" (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Artista/Artist	Grossi Maglioni (Francesca Grossi e Vera Maglioni)
Progetto/Project	Campo Grossi Maglioni
A cura di/Curated by	Lýdia Pribišová, Gianluca Brogna
Date/Dates	15.02.2017—27.04.2017
Con il Patrocinio di/With the Patronage of the	Assessorato alle Attività Produttive, Cultura e Sport del Municipio II di Roma Capitale
Con il supporto di/With the support of	Fondazione Catel In collaborazione con/In collaboration with the Accademia di Belle Arti di Roma e/and Vision Forum
Attività/Activities	08.03.2017—10.03.2017 Workshop con gli studenti di/workshop with the students of the Accademia di Belle Arti di Roma 04.03.2017—08.04.2017 Laboratori gratuiti per il pubblico/Open workshops for the public 16.03.2017 Performance aperta al pubblico con gli studenti di/Performance open to the public with the students of the Accademia di Belle Arti di Roma 27.04.2017 Performance aperta al pubblico con/Performance open to the public with Per Hüttner e/and Carima Neusser (Vision Forum)

Grossi Maglioni
Campo Grossi Maglioni

La mostra è stata costruita attraverso la rielaborazione di tre progetti artistici sviluppati e approfonditi nell'arco di dieci anni di attività e delinea, inoltre, il processo di work-in-progress che sottende da sempre la ricerca di Grossi Maglioni.
Il duo artistico fin dal suo esordio ha dedicato una parte sostanziale della propria ricerca alle pratiche performative, attraverso le quali ha indagato differenti argomenti di natura sociale e politica, combinando la metodologia della ricerca artistica con quella antropologica, scientifica, con incursioni nella magia e nella parascienza, senza mai escludere un approccio femminile e femminista agli argomenti e ai lavori da loro elaborati. Infatti, le artiste si focalizzano spesso su tematiche politicamente scomode: lo sguardo che offende, le occupazioni, le serate spiritiste con il corpo femminile usato come oggetto dell'operazione.
Tutti e tre i progetti sono incentrati sull'idea di opera come dispositivo che innesca interazioni e collaborazioni sia tra le artiste che con il pubblico. A conclusione del progetto viene realizzato un libro monotipo d'artista totalmente inedito, contenente le riproduzioni di disegni, acquerelli e trenta maschere originali.
Lo spazio si trasformerà più volte durante il periodo di mostra: il 4 marzo e l'8 aprile 2017 si terranno dei laboratori aperti a tutti e il 16 marzo una performance, aperta al pubblico, risultato di un workshop che coinvolgerà gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma. L'intenzione è far diventare il visitatore, il partecipante, l'occupante attivo degli spazi.
La performance che chiuderà la mostra il 27 aprile 2017 sarà quella dell'artista Per Hűttner, fondatore della piattaforma di ricerca internazionale per le arti performative, la scienza e le tecnologie *Vision Forum* con base in Svezia, di cui Grossi Maglioni ha fatto parte dal 2008 al 2014.

The exhibition was built through the reworking of three artistic projects developed and deepened over ten years of activity and also outlines the work-in-progress process that has always underpinned Grossi Maglioni's research.

Since its debut, the artistic duo has dedicated a substantial part of its research to performative practices, through which they investigated different topics of a social and political nature, combining the methodology of artistic research with the anthropological, scientific one, with incursions into magic and para-science, without ever excluding a feminine and feminist approach to the topics and works they elaborate. In fact, the artists often focus on politically uncomfortable issues: the offending gaze, occupations, spiritualist evenings with the female body used as the object of the operation.
All three projects focus on the idea of work as a device that triggers interactions and collaborations both between the artists and with the public. At the end of the project, a totally unpublished artist's monotype book is created, containing reproductions of drawings, watercolours and thirty original masks.
Space will be transformed several times during the exhibition period: March 4th and April 8th there were workshops, open to all, and on March 16th a performance, open to the public, the result of a workshop that involved the students of the Accademia di Belle Arti in Rome. The aim was to make the visitor, the participant, the active occupant of the spaces.
The performance that closed the exhibition on April 27th was that of the artist Per Hüttner, founder of the international research platform for performing arts, science and technologies *Vision Forum* based in Sweden, of which Grossi Maglioni has been a part from 2008 to 2014.

Grossi Maglioni, *Cinque Dispositivi in Uno*, 2011. Mobile trasformabile, legno, tessuto, stampa fotografica su tela/Transformable box, wood, fabric, photo print on canvas (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Grossi Maglioni, *Occupazioni: Tenda dell'accudimento*, 2017. Corde, materassi e tessuti vari, dimensioni variabili/Ropes, mattresses and mixed fabrics, dimensions variable (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Grossi Maglioni, *Occupazioni: La nascita del paesaggio*, 2017. Installazione/Installation site-specific, corde, materassi, pietre e tessuti vari/ropes, mattresses, stones and mixed fabrics (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

Artista/Artist	Las Mitocondria (Alicia Herrero, María Ángeles Vila Tortosa)
Progetto/Project	Hysteria. De Secretis Naturae
A cura di/Curated by	Paola Ugolini
Date/Dates	05.06.2018—20.07.2017
In collaborazione con /In collaboration with	Real Academia de España en Roma e l'Accademia Nazionale di Danza
Con il supporto di /With the support of	IRI Real Estate

Las Mitocondria
Hysteria.
De Secretis Naturæ

Las Mitocondria è un duo artistico italo spagnolo formato da Alicia Herrero, che vive e lavora in Spagna e María Ángeles Vila Tortosa, che vive e lavora da tanti anni a Roma. Le due artiste hanno specificità diverse, ma riescono ad arrivare a un progetto unico che parla generalmente della realtà domestica femminile e di tutti quegli inganni subdoli non dichiaratamente violenti, che ancora relegano la donna all'interno di confini mentali vecchi e stereotipati. Quando si vede una loro performance il messaggio si cela e si rivela, proprio nella differenza tra il loro aspetto estetico anni Cinquanta, elegante e misurato e la realtà che narrano, senza censura. Per la mostra ad AlbumArte, le due artiste preparano una serie di lavori inediti e site-specific che insieme formeranno l'intera narrazione, ragionando sul tema dell'isteria, qualcosa che si è sempre considerato tipologia esclusivamente femminile e addirittura derivante dall'utero, ma che ovviamente così non è. María Ángeles realizza una serie immensa di lavori, incisioni realizzate con un antico metodo manuale, strappate e stratificate su tela, che volutamente non messe a fuoco, creano un senso di spaesamento, come appunto in una crisi isterica, con cui riempie tutta la sala grande. In un'altra sala pone un insieme di light box, nei quali sono rappresentati i quattro elementi della terra (aria, acqua, terra e fuoco) presenti tra le iconografie dell'arco settecentesco, detto anche "Porta Alchemica", del borgo di Rivodutri, in terra sabina, collegati con gli organi umani (cuore, fegato, cervello, intestino, polmoni, reni) così da trasformarli in simboli di una ricerca esoterica che mira all'unione tra corpo e spirito.
Alicia invece occupa l'interno di una gigantesca scatola di legno nella quale lo spettatore, esclusivamente spiandola attraverso dei fori, può guardare il suo dimenarsi forsennato a riproduzione di una crisi isterica. Anche questa scatola è interamente foderata al suo interno delle incisioni di María Ángeles.
Oltre a due performance nel giorno dell'inaugurazione, ne hanno realizzata un'altra nel corso della mostra, frutto di un laboratorio formativo tenuto dalle artiste presso la Real Academia de España en Roma, con le allieve dell'Accademia Nazionale di Danza (cfr. *supra*, pp. 96-101).

Las Mitocondria is an Italian-Spanish artistic duo formed by Alicia Herrero, who lives and works in Spain and María Ángeles Vila Tortosa, who lives and works since many years in Rome. The two artists have different specificities, but they manage to arrive at a unique project that generally speaks of female domestic reality and all those sneaky deceptions that are not admittedly violent, which still relegate women to old and stereotyped mental boundaries. When you see one of their performances, the message hides and reveals itself, precisely in the difference between their 50s aesthetic, elegant and measured, and the reality they narrate, uncensored. For the exhibition at AlbumArte, the two artists prepared a series of original and site-specific works that together formed the entire narrative, reflecting on the theme of hysteria, something that has always been considered an exclusively female topic, even deriving from the uterus – which is obviously not the case. María Ángeles created an immense series of works, engravings made with an ancient manual method, torn and layered on canvas, that, deliberately not focused, create a sense of disorientation, as in a hysterical crisis, with which she filled the whole main room. In another room, she placed a set of light boxes, in which the four elements of the earth are represented (air, water, earth and fire) among the iconographies of the 18th century arch, also called "Alchemical Door." of the village of Rivodutri, in Sabine land, connected with human organs (heart, liver, brain, intestine, lungs, kidneys) so as to transform them into symbols of an esoteric research that aims at the union between body and spirit.
Alicia, on the other hand, occupied the inside with a gigantic wooden box in which the viewer, spying on her exclusively through holes, can watch her frenzied wriggling as a reproduction of a hysterical crisis. This box is also fully covered inside with the engravings of María Ángeles.
In addition to two performances on the day of the inauguration, they created another one during the exhibition, the result of a training workshop held by the artists at the Real Academia de España in Rome, with the students of the National Academy of Dance (see *supra*, p. 96-101).

Las Mitocondria, *Hysteria. De Secretis Naturae,*
2018. Veduta della mostra/Exhibition view
(ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

De Hysteria.
Una storia che ancora va raccontata

Paola Ugolini

Hysteria, una parola ammantata dalla polvere del secolo scorso, una sindrome che forse non è mai esistita da un punto di vista clinico-scientifico, una patologia esclusivamente femminile che, ancora oggi, è usata come termine discriminatorio nei confronti delle donne.
Nell'illuminante saggio di Betty Friedan *La mistica della femminilità* c'è un interessante paragrafo, *Il solipsismo sessuale di Sigmund Freud,* in cui l'autrice spiega come la cattiva interpretazione di Freud abbia portato a filtrare l'idea di femminilità in maniera negativa, ma l'idea che la donna fosse incapace di gestire le proprie emozioni, alla stregua di un animale e che fosse stata creata per allevare e servire i maschi è una teoria vecchia come il mondo che, solo in tempi recenti e con molta fatica, nel mondo occidentale è stata quasi cancellata grazie alle crociate femministe degli anni Settanta. L'hysteria come patologia è stata studiata e fissata nella sua inquietante iconografia alla Salpêtrière, l'ospedale psichiatrico femminile della Parigi di fine Ottocento, dal neurologo Jean-Martin Charcot che, come un grande regista, ne ha messo in scena la rappresentazione fissando per sempre nell'immaginario collettivo i rantoli delle isteriche dal corpo stravolto dalle convulsioni. Freud stesso partecipò come osservatore alle dimostrazioni e alle sedute di ipnosi tenute da Charcot ed è interessante constatare come l'hysteria sia progressivamente scomparsa con l'avanzare delle cure psicoanalitiche. Questa pseudo malattia, grazie allo studio dell'inconscio, da fenomeno da baraccone ammantato di mistero è diventata una malattia della sfera della psiche e come tale è stata trattata. Secondo lo storico francese George-Didi Hubermann dietro le spesse mura di quella nave dei folli che era la Salpêtrière con le sue oltre cinquemila internate, andò in scena per anni la rappresentazione della follia femminile che aveva nelle isteriche le sue attrici privilegiate e in Charcot il grande demiurgo-regista-scenografo che, grazie alla nuova tecnologia rappresentata dalla fotografia, potè "inventare" o "re-inventare" il canone dell'isteria con la sua drammatica teatralità. Molti illustri clinici dell'epoca terrorizzati dal mistero della psiche femminile, dall'oscura cavità del suo grembo e da quell'utero capace di generare nuove vite, si ridussero così ad osservare voyeristicamente la malattia mentale nella sua devastante animalità e in questa disumana messa in scena, secondo Didi-Hubermann, crearono e nutrirono l'idea di questa falsa patologia con le sue anomale e talvolta conturbanti convulsioni.
Parlare oggi di hysteria può sembrare anacronistico ma il termine diventa attuale se viene utilizzato come metro per parlare del mondo femminile e di come la scienza medica e psichiatrica, discipline che fino a trent'anni fa erano considerate inviolabili feudi maschili, hanno strumentalizzato non solo questi sintomi ma in generale tutto il corpo femminile per supportare l'idea che la donna non avesse altra funzione che quella prettamente biologica. Questa mostra ha l'ambizione, attraverso le delicate incisioni di María Ángeles Vila e la dance-performance della ballerina e coreografa Alicia Herrero, di accompagnare per mano il visitatore all'interno del corpo femminile con un parallelo fortemente esoterico fra elementi naturali e organi in una visione olistica secondo cui la natura umana è intimamente collegata con gli elementi naturali. Nella prima sala, al centro dello spazio espositivo, in un'atmosfera teatrale caratterizzata dalla penombra e dal suono, una grande scatola di legno è il contenitore in cui Alicia Herrero esegue la sua performance. La scatola rappresen-

Testo di Paola Ugolini in occasione della mostra.

Artisti/Artists	Dario Agati, Alessio Ancillai, Sonia Andresano, Paolo Angelosanto, Emanuela Barilozzi Caruso, Romina Bassu, Elena Bellantoni, Angelo Bellobono, Zaelia Bishop, Simone Cametti, Sabrina Casadei, John Cascone, Elvio Chiricozzi, Cristian Chironi, Fabrizio Cicero, Laura Cionci, Gino D'Ugo, Iginio De Luca, Maria Adele Del Vecchio, Veronica della Porta, Luca di Luzio, Davide Dormino, Marco Emmanuele, Fonte Poe, Paola Gandolfi, Iulia Ghiță, Silvia Giambrone, Alessandro Giannì, Fabio Giorgi Alberti, Luca Grechi, Gregorio Samsa, Grossi Maglioni, Myriam Laplante, Cecilia Luci, Rita Mandolini, Elena Mazzi, Sandro Mele, Margherita Moscardini, Emanuele Napolitano, Elena Nonnis, Anton Giulio Onofri, Francesca Romana Pinzari, Gianni Politi, Gioacchino Pontrelli, Anna Raimondo, Filippo Riniolo, Guendalina Salini, Guido Segni, Daniele Spanò, Michele Tiberio, Delphine Valli, Valentina Vannicola, Cosimo Veneziano, María Ángeles Vila Tortosa, Driant Zeneli
Progetto/Project	AlbumArte 20x20 2019
A cura di/Curated by	Claudio Libero Pisano
Date/Dates	11.12.2019 Con tombola performativa di/With a performative tombola by Iginio De Luca

AlbumArte 20x20

Mercoledi 11 dicembre 2019, si è svolto ad AlbumArte, qualcosa di molto speciale che ratificherà la presenza di una comunità artistica di Roma e non solo, durante una serata di festa, che è stata un momento di condivisione di intenti molto significativo e intenso, di un gruppo di artisti e curatori emergenti o già affermati, che da tempo condividono gli ideali e la ricerca di AlbumArte. *AlbumArte 20x20, 2019*, è stata una mostra collettiva, molto speciale a cura di Claudio Libero Pisano, dove si sono esposte 55 opere di formato 20×20. Le opere sono state donate ad AlbumArte da 26 artiste e 30 artisti, rendendole disponibili al pubblico per un contributo simbolico di 99, 99 euro ognuna, che diventerà un supporto significativo, per i nostri progetti futuri. Si tratta di pezzi unici, con certificazione di autenticità. Le opere sono di grande qualità e il supporto di questi artisti che si sentono parte della piattaforma vitale ed inclusiva che insieme a loro siamo riuscite a creare, è denso, convinto e caloroso. Ma soprattutto *AlbumArte 20x20, 2019* è una giornata di raduno festoso e affettuoso, che poi abbiamo continuato a ricordare tra noi nel tempo, dove ci siamo festeggiati e abbiamo festeggiato il nostro essere comunità. Un momento che ci ha fatto sentire uniti e che ci ha fatto capire che continueremo ad esserlo, anche includendo, da subito dopo, questi artisti in altri nostri progetti. Ha concluso la serata Iginio De Luca, con la sua *tombola performativa*. L'afflusso di pubblico è stato eccezionale, le opere sono state acquistate in pochi minuti, AlbumArte viene sommersa da questa onda creativa e di generoso consenso, affermando così, ancora una volta, la sua efficace presenza nella realtà artistica della capitale e non solo, dopo cinque anni di intensa attività nello spazio romano, diventato con nostro orgoglio, un riferimento interessante e vitale per la comunità artistica e per il pubblico che ci segue.

On Wednesday, December 11th 2019, something very special took place at AlbumArte, testifying the presence of an artistic community, in Rome and beyond, during an evening of celebration, which was a very significant and intense moment of sharing of intentions, of a group of emerging or already established artists and curators, who have long shared the ideals and research of AlbumArte. *AlbumArte 20x20 2019*, was a very special collective exhibition curated by Claudio Libero Pisano, where 55 works of 20 × 20 format were exhibited. The works were donated to AlbumArte by 26 female artists and 30 male artists, making them available to the public for a symbolic contribution of 99.99 euros each, a significant support for our future projects. Unique pieces, with the certification of authenticity. The works are of great quality and the support of these artists who feel part of the vital and inclusive platform that we have been able to create together with them is dense, convinced and warm. But above all *AlbumArte 20x20 2019* was a day of the festive and affectionate gathering, which we then continued to be remembered among us over time, in which we celebrated ourselves and our community. A moment that made us feel united and that made us understand that we will continue to be, including these artists in our other projects. The evening was concluded by Iginio De Luca with his performative tombola. The influx of public was exceptional, the works were purchased in a few minutes, AlbumArte is submerged by this wave of creative and generous consent, thus affirming, once again, its effective presence in the artistic reality of the capital and beyond, after five years of intense activity in the Roman space, it has become with our pride, an interesting and vital point of reference for the artistic community and for the public that follows us.

AlbumArte 20x20, 2019, 2019. Vedute della mostra/ Exhibition views (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

AlbumArte 20x20, 2019, 2019. Vedute della mostra/ Exhibition views (ph. Sebastiano Luciano; courtesy AlbumArte).

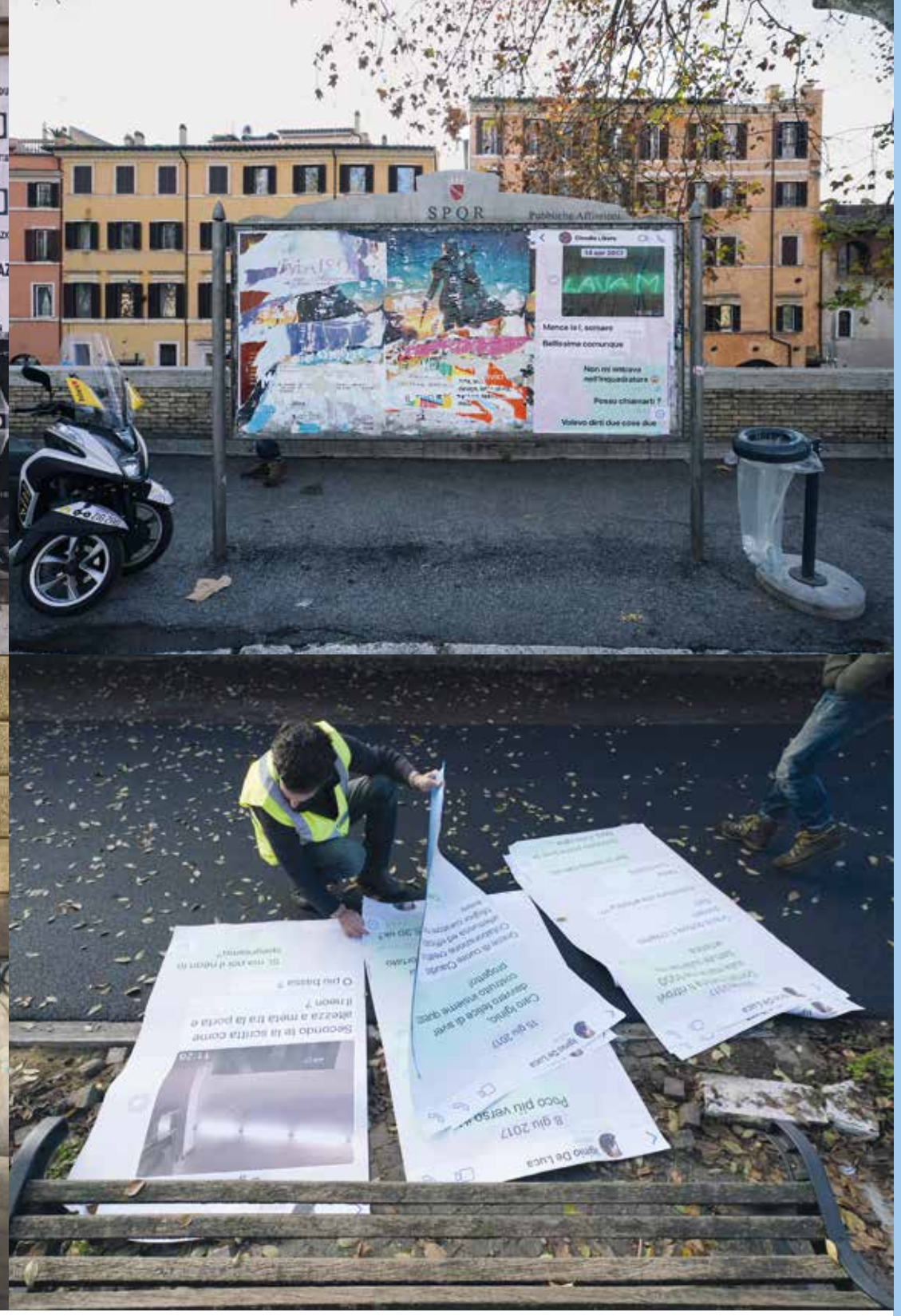
Artista/Artist	Iginio De Luca
Progetto/Project	Sta scrivendo... Azione urbana poetica/Urban Poetic Action
A cura di/Curated by	AlbumArte, Claudio Libero Pisano
Date/Dates	22.12.2020
Team	Foto/Photo: Luis Do Rosario. Video: Fabio Caricchia. Coordinamento progetto/Project Coordinator: Fabiola Fiocco. Assistenti al progetto/Project Assistant: Marta Bracci, Costanza Cobianchi

Iginio De Luca
Sta scrivendo...

Sta scrivendo… Si svolgerà per le strade di Roma, spesso vicino ai luoghi dell'arte, ai Lungotevere, a Viale Belle Arti, ma anche più lontano e molto più lontano e fuori da qualche Ministero. *Sta scrivendo*… La data dell'azione è prevista per un giorno della seconda metà di dicembre 2020, solo con condizioni meteo favorevoli e solo dall'alba al tramonto.
Sta scrivendo… Dovrete guardarvi attorno, carpire informazioni diverse, leggere le pareti, recepire i messaggi, leggere tra le righe, immaginare, illuminare l'ascolto, predisporre l'anima, usare gli occhi, attivare il pensiero. Le orecchie non servono. *Sta scrivendo*… Immaginarci chiusi, ora, al buio di un divieto. Non rientriamo nelle necessità, ma noi non smettiamo di esserci.
Sta scrivendo… Vogliamo accendere la luce, ci sentiamo soffocare. *Sta scrivendo*… E non è detto che torneremo a comando, chissà. Per ora scriviamo, ma in luoghi diversi.
Sta scrivendo… È stato per le strade di Roma, spesso vicino ai luoghi dell'arte, ai Lungotevere, a Viale Belle Arti, ma anche fuori da qualche Ministero. *Sta scrivendo*… La data dell'azione era prevista per un giorno della seconda metà di dicembre 2020, solo con condizioni meteo favorevoli e solo dall'alba al tramonto e cosi si è svolta. *Sta scrivendo*…per poterne fruire il pubblico ha dovuto guardarsi attorno, carpire informazioni diverse, leggere le pareti, recepire i messaggi, leggere tra le righe, immaginare, illuminare l'ascolto, predisporre l'anima, usare gli occhi, attivare il pensiero. Le orecchie non sono servite. *Sta scrivendo*…vuole anche che le persone provino a immaginare i luoghi dell'arte a lungo chiusi, al buio, per un divieto, perché non rientrano nelle necessità primarie. Ma noi dell'arte non smettiamo di esistere a abbiamo per qualche giorno riacceso la luce che, fioca, si intravedeva al di là delle nostre porte chiuse. *Sta scrivendo*… E non è detto che torneremo a comando, chissà. Per ora abbiamo solo scritto, ma in luoghi diversi dal solito e con modalità differenti.
Sta scrivendo... Azione urbana poetica, venticinque manifesti in venticinque punti della città per raccontare cosa c'è dietro un progetto artistico, una parte del lavoro umano e di relazione alla base di una mostra.

Sta scrivendo… Will take place in the streets of Rome, often near to art spots, the Lungotevere, Viale Belle Arti, but also farther and much farther, and outside some Ministries. *Sta scrivendo*… The action is scheduled for a day in the second half of December 2020, only with favourable weather conditions and only from sunrise to sunset.
Sta scrivendo… You will have to look around, gather various clues, read the walls, receive the messages, read between the lines, imagine, enlighten the listening, prepare the soul, use the eyes, activate the mind. Ears are not needed. *Sta scrivendo*… Imagining us closed, now, in the darkness of a proscription. We are not considered essential, but we do not cease to exist.
Sta scrivendo… We want to turn on the light, we are suffocating. *Sta scrivendo*… And who knows if we will come back. We are writing for now, but in other places.
Sta scrivendo… Took place in the streets of Rome, often near to art spots, the Lungotevere, Viale Belle Arti, but also farther and much farther, and outside some Ministries. *Sta scrivendo*… The action was scheduled for a day in the second half of December 2020, only with favourable weather conditions and only from sunrise to sunset. And so it happened.
Sta scrivendo… To be able to enjoy it the public had to look around gather various clues, read the walls, receive the messages, read between the lines, imagine, enlighten the listening, prepare the soul, use the eyes, activate the mind. Ears were not needed. *Sta scrivendo*… Wants people to image art spaces and institutions closed, in the darkness of a proscription, as we are not considered essential needs. But we do not cease to exist and for a few days we have rekindled the light that, dim, could be glimpsed beyond our closed doors. *Sta scrivendo*… And who know if we will come back. We have only written for now, but in other places.
Sta scrivendo... Urban Poetic Action, twenty-five posters in twenty-five spots of the city to recount what lies behind an artistic project, the human and relational work at the basis of an exhibition.

Iginio De Luca, *Sta scrivendo... Azione urbana poetica/Urban Poetic Action*, 2020 (ph. Luis Do Rosario; courtesy AlbumArte).



Iginio De Luca, *Sta scrivendo... Azione urbana poetica/Urban Poetic Action*, 2020 (ph. Luis Do Rosario; courtesy AlbumArte).

Sesta parte
Conversazioni

Sixth Part
Conversations

Pagina/Page	↓	↓
307	Dario Agati, Fabio Giorgi Alberti	Marta Silvi
313	Sonia Andresano	Daniela Cotimbo
321	Romina Bassu	Paola Ugolini
327	Elena Bellantoni	Manuela Pacella
333	Angelo Bellobono	Elisa Del Prete
339	Zaelia Bishop	Silvano Manganaro
349	Sabrina Casadei	Saverio Verini
353	Iginio De Luca	Anna Cestelli Guidi
359	Flavio Favelli	Vittorio Urbani
367	Silvia Giambrone	Paola Ugolini
372	Alessandro Giannì	Saverio Verini
375	Francesca Grossi, Vera Maglioni	Gianluca Brogna
380	Francesco Jodice	Adriana Polveroni
387	Sandro Mele	Raffaele Gavarro
393	Margherita Moscardini	Cristina Cobianchi
400	Anna Raimondo	Marco Trulli
410	Delphine Valli	Claudio Libero Pisano
416	Cosimo Veneziano	Benedetta Carpi De Resmini

Dario Agati, Fabio Giorgi Alberti — Marta Silvi

SFASATURA E ANACRONISMO: *FLÂNERIE* CONTEMPORANEE

Nel breve pamphlet *Che cos'è il contemporaneo* (Milano, 2008), Giorgio Agamben si domanda cosa voglia dire essere contemporanei. La prima spiegazione la deduce rifacendosi a Nietzsche che nel 1874, due anni dopo *La nascita della tragedia* pubblica le *Considerazioni intempestive*, in cui situa la sua pretesa di attualità, la sua contemporaneità rispetto al presente in una *sconnessione* e *sfasatura*. Agamben afferma: "appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si adegua alle sue pretese ed è perciò in questo senso inattuale". Questa diacronia non vuol dire per Agamben, vivere in un altro tempo, essere un nostalgico. Si "può odiare il proprio tempo ma in ogni caso appartenergli irrevocabilmente." Dunque, "la contemporaneità è, cioè, una singolare relazione col proprio tempo, che aderisce a esso e, insieme, ne prende le distanze; […] è *quella relazione col tempo che aderisce a esso attraverso una sfasatura e un anacronismo*". Ne deriva la paradossale necessità di essere inattuale per poter comprendere il proprio tempo.

Il lavoro di Dario Agati presuppone il concetto che tutta l'arte sia contemporanea, senza tempo, universale ed eterna. Il suo sguardo errante sulla linea del tempo non teme il confronto con i capolavori che, anche a distanza di secoli, continuano a emanare il proprio bagliore. Agati "gioca" su questa dimensione sospesa ed evanescente, identitaria allo stato gassoso, dove la visione *vede* attraverso la stratificazione della memoria.

La *flânerie*, la deriva, è spesso l'azione che precede e sostanzia il lavoro di Fabio Giorgi Alberti. Il vagabondare senza indicazioni geografiche precise è lo strumento che permette all'artista di abbandonarsi alla meccanica del gesto e in essa perdere la cognizione del pro-

Dario Agati, Fabio Giorgi Alberti — Marta Silvi

DISPLACEMENT AND ANACHRONISM: CONTEMPORARY *FLÂNERIE*

In the brief pamphlet *What Is the Contemporary?* (Milan, 2008), Giorgio Agamben questions the meaning of being contemporary. He deduces his first explanation by referring to Nietzche, who in 1874, two years later *The Birth of Tragedy* published *Untimely Meditations,* in which he placed his claims on relevance, his contemporaneity compared to the present, in *disconnection* and *mismatch*. Agamben states: "Those who are truly contemporary. who truly belong to their time, are those who neither perfectly coincide with it nor adjust themselves to its demands. They are thus in this sense irrelevant [inattuale]."

This dischrony for Agamben does not mean living in another time, being nostalgic. One "can despise his time, while knowing that he nevertheless irrevocably belongs to it." Therefore, "Contemporariness is, then, a singular relationship with one's own time, which adheres to it and at the same time, keeps a distance from it; it is *that relationship with time that adheres to it through a disjunction and an anachronism*." The paradoxical need to be irrelevant in order to understand one's time derives from it.

The work of Dario Agati assumes that all art is contemporary, without time, universal and eternal. His wandering look on the line of time does not fear the confrontation with masterpieces which, even after centuries, continue to emanate their own glow. Again, he "plays" on this suspended and evanescent dimension, identitary in a gaseous state, where the vision *sees* through the stratification of the memory.

The *flânerie*, the drift, is often the action that precedes and substantiates the work of Fabio Giorgi Alberti. Wandering without any geographical indication is precisely the instrument that allows the artists to abandon himself to the mechanics of the gesture and to get lost

ALL BOOM ARTE
Artisti/e italiani/e ad AlbumArte
Italian Artists at AlbumArte
2011—2020

A cura di/Edited by
Cristina Cobianchi

Progetto realizzato grazie al sostegno della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura nell'ambito del programma Italian Council (2020)/The project is realised with the support of the Directorate General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture under the Italian Council Program (2020)

Coordinamento progetto editoriale
/Editorial supervision of the catalogue
Fabiola Fiocco

Assistenti tirocinanti/Internship assistants
Arianna Gabrielli, Caterina Sardoni

Traduzioni/Translations
Costanza Cobianchi, Fabiola Fiocco, Caterina Sardoni

Cooordinamento comunicazione e presentazione
/Communication and presentation supervision
Marta Bracci

Ufficio Stampa/Press office
Maria Bonmassar

Progetto grafico/Graphic design
CH RO MO

Editore/Publisher
Quodlibet
www.quodlibet.it
ISBN 978-88-229-0597-0

@ 2021 gli autori per i testi/the authors for the texts
@ 2021 i fotografi/the photographers
@ 2021 Quodlibet
@ 2021 AlbumArte

Stampato in Italia/Printed in Italy
Industria Grafica Bieffe, Recanati
Settembre/September 2021

Realizzato grazie al sostegno di
/Realised with the support of

italianCouncil
Bringing our Contemporary Art to the World

Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Partner culturali/Cultural partners

MAXXI
Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

ROMA CULTURE

azienda speciale PALAEXPO
palazzo delle esposizioni

LITHUANIAN NATIONAL MUSEUM OF ART
National Gallery of Art

GOLDEN THREAD GALLERY

18
Medina de Marrakech

ART HOUSE

PILOT

Bn
Bn PROJECTS
www.bnprojects.be

Albumarte

La curatrice ed AlbumArte
desiderano ringraziare

Il Comitato Scientifico composto da Cristiana Perrella Adriana Polveroni Paola Ugolini.
Tutti gli artisti e le artiste, i curatori e le curatrici, gli allestitori, i/le performer, i tecnici, le stagiste e gli stagisti, i collaboratori, i traduttori e le traduttrici, i grafici, i relatori e le relatrici dei dibattiti, gli Uffici Stampa, il pubblico.
I numerosi partner istituzionali: ministeri della cultura, assessorati, musei, fondazioni, accademie, piattaforme, centri di ricerca e di produzione italiani e stranieri.
I generosi partner privati e specialmente la IRI REAL ESTATE-Istituto Regionale Immobilare.
Tutti gli sponsor tecnici.
Tutti/e i/le partecipanti e le relatrici e i relatori di Donne (non più) anonime. Confronto sul femminicidio.
Per il coordinamento dei progetti di AlbumArte Francesca Ganzuena (2011-2012), Valentina Fiore (2014-2019), Fabiola Fiocco (2019-2021), Marta Bracci (gennaio 2021-presente).
Per i video Matteo Pisapia.
Tutti quelli che hanno scritto di AlbumArte su varie testate italiane e straniere.
Tutte le persone e le Istituzioni che si sono attivate all'estero per le residenze d'artista descritte nel volume e particolarmente gli ambasciatori Gianpaolo e Barbara Scarante.
Per il sostegno costante: Paolo, Leopoldo, Alvise e Costanza Cobianchi.
I partner culturali di questo progetto editoriale: MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma; Roma Capitale. Assessorato alla Crescita Culturale / Azienda Speciale Palaexpo, Roma; National Gallery of Art, Vilnius; Art House, Scutari; Bn Project, Bruxelles; Dimora OZ, Palermo, Golden Thread Gallery, Belfast; LE 18, Marrakech; PILOT, Bratislava.
Gli artisti e i curatori stranieri che hanno nutrito e arricchito la programmazione di AlbumArte e di cui scriveremo in futuro!

The curator and AlbumArte
wish to thank

The Scientific Board, namely Cristiana Perrella, Adriana Polveroni, and Paola Ugolini.
All the artists, the curators, the exhibition mounters, the performers, the technicians, the interns, the collaborators, the translators, the graphic designers, the speakers of the debates, the Press Offices, and the public.
The numerous Institutional partners: Ministries of Culture, offices, museums, foundations, Academies, organisations, Italian and foreign research and production centres.
The generous private partners and especially IRI REAL ESTATE-Istituto Regionale Immobilare.
All the technical sponsors.
All the participants and the speakers and the speakers of Donne (non più) anonime. Conversation on femicide.
For the coordination of AlbumArte projects: Francesca Ganzuena (2011-2012), Valentina Fiore (2014-2019), Fabiola Fiocco (2019-2021), Marta Bracci (January 2021-present).
For the videos Matteo Pisapia.
All those who have written about AlbumArte in various Italian and foreign newspapers.
All the people and institutions that have been active abroad for the artist residences described in the volume and in particular the ambassadors Gianpaolo and Barbara Scarante.
Paolo, Leopoldo, Alvise, and Costanza Cobianchi for their continuous support.
The cultural partners of this editorial project: MAXXI - National Museum of the 21st century of Arts, Rome; Roma Capitale. Department of Cultural Growth / Azienda Speciale Palaexpo, Rome; National Gallery of Art, Vilnius; Art House, Shkodra; Bn Project, Brussels; Dimora OZ, Palermo, Golden Thread Gallery, Belfast; 6 PM, Marrakech; PILOT, Bratislava.
The foreign artists and curators who have nourished and enriched AlbumArte's programme and about whom we will write in the future!

AlbumArte
Partners

Accademia di Belle Arti di Roma, Accademia di Romania/Şcoala Română din Roma, Accademia Nazionale di Danza, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, AMACI-Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani, Ambasciata d'Italia ad Ankara, Ambassade van het Koninkrijk der Nederlanden, Alan Advantage Roma Boston, ALTAROMA, Analogique, Art House, Shkodër, Artists at Risk (AR), Artribune, Assessorato alla Crescita culturale di Roma Capitale, Assessorato alla Cultura Grandi Eventi Turismo Relazioni Internazionali del Municipio II di Roma Capitale, Assessorato alle Attività Produttive Cultura e Sport del Municipio II di Roma Capitale, Assessorato alle Pari Opportunità del Municipio II di Roma Capitale, Associazione Culturale Dello Scompiglio, Azienda Speciale Palaexpo, Bangalore Video, Bn Project Bruxelles, British School at Rome, Brno University of Technology (BUT)-Faculty of Fine Arts, Camera di Commercio e Industria Italiana in Turchia, Cantieri d'arte-La ville ouverte, Centre d'expérimentation artistique Flaq Paris, Centro per la Riforma dello Stato (CRS), Circolo Roma Istanbul, Cité internationale des Arts de Paris, Consolato Generale d'Italia Istanbul, Dancity Festival, Dimora Oz, Embajada de Colombia en Italia, Embajada del Ecuador en Italia, Embajada de España en República de Sudáfrica, Embaixada do Brasil em Roma, Ex Elettrofonica, Exibart, Faculty of Fine Arts UT, Fondazione Catel, Fondazione Lelio e Lisli Basso-Onlus, FOTOGRAFIA – Festival Internazionale di Roma, Galata Rum Okulu/Σχολή Γαλατά, Galleria Continua, Golden Thread Gallery Belfast, i-Portunus | Creative Europe programme, IILA-Organizzazione internazionale italo-latino americana, Institut français Italia, Instytut Polski w Rzymie, IRI REAL ESTATE | Istituto Regionale Immobiliare, Istituto Italiano di Cultura Istanbul, Istituto Italiano di Cultura di Praga, KAD Kalsa Art District, La Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea Roma, La Quadriennale di Roma, Latitudo Art Projects, LE 18 Marrakesh, Lietuvos kultūros taryba, Lietuvos kultūros institutas, Lietuvos Respublikos ambasada Italijos Respublikoje, Magic Carpets, Mairie de Paris, Manifesta 13 Marseille Les Parallèles du Sud, MAP-Museo Agro Pontino, MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Ministerstva kultúry Slovenskej republiky, Mondriaan Fonds, Municipio II di Roma Capitale Assessorato alla Cultura, National Arts Council Singapore/Majlis Kebudayaan Kebangsaan Singapura, Nacionalinė dailės galerija Vilnius, NERO, Nirox Foundation, Johannesburg, Nordic Artists' Centre Dale/Nordisk Kunstnarsenter Dale, NUOVA ICONA Cultural Association for the patronage of Contemporary Visual and Performing Arts, Palazzo delle Esposizioni, Pilot Bratislava, Postidėja, Real Academia de España en Roma, Romanian Cultural Institute/Institutul Cultural Român, Slovak Art Council/Fond na podporu umenia, Slovenský inštitút v Ríme, Studio di Architettura Labics, Studio di Kristina Inčiūraitė, Studio SALES, Tandem Paris Rome 2014, Vision Forum, Visioni Future, Wallonie-Bruxelles International, Yapı Kredi Kültür Sanat ve Yayıncılık, 9Odb Festival.